

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 28 ottobre 1997.**

Aleffi, Amoruso, Andreatta, Apolloni, Ballaman, Bergamo, Berlinguer, Bordon, Calzolaio, Di Bisceglie, Dini, Evangelisti, Fabris, Fantozzi, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Gambale, Iacobellis, Lumia, Mangiacavallo, Mantovano, Marongiu, Mattioli, Molinari, Pennacchi, Pozza Tasca, Prodi, Rosso, Sales, Saponara, Saraca, Scalia, Soriero, Veltroni, Vendola, Gaetano Veneto, Visco.

(Componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali).

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Casini, Armando Cossutta, Crucianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Occhetto, Parenti, Rebuffa, Salvati, Selva, Soda, Spini, Tatarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Aleffi, Amoruso, Andreatta, Apolloni, Ballaman, Bergamo, Berlinguer, Bordon, Brunetti, Burlando, Calzolaio, Corleone, Di Bisceglie, Dini, Evangelisti, Fantozzi, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Gambale, Iacobellis, Lumia, Maccanico, Mangiacavallo, Mantovano, Marongiu, Mattioli, Molinari, Montecchi, Nardini, Pennacchi, Pozza Tasca, Prodi, Rosso, Sales, Saponara, Scalia, Sinisi, Soriero, Treu, Veltroni, Vendola, Gaetano Veneto, Visco, Vita.

(Componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali alla ripresa pomeridiana della seduta).

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Ca-

sini, Armando Cossutta, Crucianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Occhetto, Parenti, Rebuffa, Salvati, Selva, Soda, Spini, Tatarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

**Assegnazione di un progetto di legge
a Commissione in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, il seguente progetto di legge è deferito alla sottoindicata Commissione permanente:

XI Commissione (Lavoro):

STELLUTI: « Norme per la tutela del telelavoratore » (4090) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VII, VIII, IX, X, XII e XIV.*

**Trasmissione dal ministro
per le politiche agricole.**

Il ministro per le politiche agricole, con lettera in data 22 ottobre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 1996, n. 380, la relazione sul grado di utilizzazione delle risorse finanziarie rese disponibili per gli interventi programmati in agricoltura per il 1995.

Tale relazione è deferita, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XIII Commissione permanente (Agricoltura), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 17 novembre 1997.

Trasmissione dal ministro dei trasporti e della navigazione.

Il ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 24 ottobre 1997, ha trasmesso, ai sensi della legge 14 luglio 1993, n. 238, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di *addendum* al contratto di programma 1994-2000 stipulato con le Ferrovie dello Stato s.p.a.

Tale richiesta è deferita, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IX Commissione permanente (Trasporti), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 27 novembre 1997.

Annunzio della trasmissione della seconda sezione della relazione previsionale e programmatica.

In data 28 ottobre 1997 è pervenuta alla Camera la seconda sezione della relazione previsionale e programmatica per l'anno 1998 (doc. XIII, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

A) Interpellanza:**(Sezione 1 – Requisiti per le nomine nella regione Marche)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere – premesso che:

la regione Marche ha approvato la legge regionale n. 34 del 5 agosto 1996 nella quale, all'articolo 5, si prescrive che gli aspiranti candidati a nomine o designazioni in organi statutari od organi ed organismi regionali delle Marche sono tenuti a presentare una relazione nella quale, oltre ad indicare i motivi che giustificano la candidatura, debbono dichiarare di non appartenere a logge massoniche;

ciò costituisce un grave *vulnus* alla libertà di pensiero e di associazione, garantite dalla nostra Costituzione, al pari del principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge;

sembra invece che il legislatore marchigiano abbia ritenuto che l'appartenenza ad una loggia massonica equivalga *tout court* alla pendenza di carichi o di condanne penali, così come chiaramente si ricava dalla lettera *f*) del medesimo articolo 5, ove si chiede al candidato di dichiarare l'assenza di motivi ostativi derivanti da soggettiva posizione penale, civile o amministrativa;

purtroppo sembra che il giudizio di grave e discriminante disvalore espresso dalla regione Marche sia pienamente condiviso dal Governo, poiché la Presidenza del Consiglio dei ministri non ha inteso esercitare, ai sensi dell'articolo 127 della

Costituzione, la facoltà di rinvio al consiglio regionale per nuovo esame di una norma così palesemente anticostituzionale e discriminatrice;

il consiglio regionale ha infatti approvato la legge nella seduta del 16 luglio 1996 e nella stessa data il testo è stato trasmesso al Commissario di Governo che ha apposto il proprio visto in data 5 agosto 1996;

non appare superfluo ricordare che la nostra Costituzione, tra le più garantiste del mondo, fu elaborata dall'Assemblea costituente presieduta da Meuccio Ruini, massone così come Mario Cevolotto, Ugo Della Seta, Giuseppe Chiostergi, Roberto Bencivenga, Cipriano Facchinetti, Arturo Labriola, Vittorio Emanuele Orlando ed altri –:

quali provvedimenti intendano assumere e quali chiarimenti possano fornire in merito a quanto esposto, alla luce del fatto che la regione Marche, con le sue disposizioni normative, ha leso la libertà di pensiero e di associazione dei cittadini, costituzionalmente garantite.

(2-00315) « Scoca, Parenti, Sgarbi ».

(28 novembre 1996)

B) Interpellanza ed interrogazioni:**(Sezione 2 – Insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole)**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere – premesso che:

gli insegnanti di educazione fisica sono molto preoccupati da quanto si sta

verificando nell'ambito della loro disciplina; il loro ruolo educativo e formativo non può essere assolutamente sostituito dall'attività sportiva, che ne è solo la logica conseguenza e non la base di partenza — :

se corrisponda al vero che l'educazione fisica sarà eliminata o resa facoltativa nel triennio conclusivo della scuola media superiore e che la gestione del protocollo d'intesa fra Coni e Ministero della pubblica istruzione verrà curata dai maggiori enti di promozione sportiva;

perché l'educazione fisica sia l'unica disciplina scolastica gestita a livello politico in sostituzione degli organi tecnico amministrativi e senza la consulenza di dirigenti superiori specifici;

perché l'ultima circolare dell'ispettorato ponga in modo esplicito l'educazione fisica sotto la vigilanza del Coni per l'organizzazione dei corsi di aggiornamento, quando lo stesso Coni non ha veste giuridica per potervi provvedere;

se esista un'analisi dei bisogni dei bambini della scuola elementare e un progetto per poterli affrontare visto che, da una parte, non è concessa l'entrata agli insegnanti di educazione fisica, ma, dall'altra parte, le federazioni, come ha già fatto la Fin, stanno entrando con progetti specifici e personale non qualificato in ambito pedagogico e metodologico;

perché tutto ciò che sta avvenendo e che sta modificando radicalmente l'impostazione dell'educazione fisica venga fatto senza coinvolgere gli insegnanti stessi e le loro associazioni professionali.

(2-00645)

« Peretti ».

(31 luglio 1997)

VOLONTÈ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale è stato firmato un accordo tra il Ministero della pubblica istruzione con il Coni per la presenza di famosi atleti

nelle scuole medie e superiori allo scopo di promuovere i valori dello sport tra i giovani;

in caso affermativo, a quanto ammonti la copertura finanziaria per il pagamento delle trasferte delle « vecchie glorie » dello sport italiano, e se sia stato già stilato un calendario di massima per lo svolgimento delle lezioni. (3-01359)

(9 luglio 1997)

VOLONTÈ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che è stato recentemente firmato un protocollo tra il Ministero della pubblica istruzione ed il Coni —:

se sia da considerarsi esatta l'interpretazione che viene data al predetto documento, secondo la quale l'educazione fisica potrebbe diventare materia facoltativa negli ultimi tre anni delle scuole superiori, mirando in tal modo a favorire soltanto l'aspetto agonistico della disciplina e snaturandone la funzione primaria, che deve essere rivolta a tutti in modo polivalente e non selettivo. (3-01360)

(9 luglio 1997)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la funzione primaria della scuola è quella di educare la persona nella sua interezza;

dal protocollo d'intesa, firmato dal Ministro della pubblica istruzione e dal Coni, l'educazione fisica potrebbe diventare materia facoltativa nelle scuole;

l'educazione fisica deve essere rivolta a tutti in modo polivalente e non selettivo;

l'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola non privilegia solo l'aspetto agonistico;

l'eventuale facoltatività nelle scuole dell'insegnamento di educazione fisica risulterebbe, per altro, in controtendenza rispetto al resto dell'Europa —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di evitare che nelle scuole italiane venga sminuito l'insegnamento di una disciplina così importante come l'educazione fisica. (3-01594) (già 4-12153)

(27 ottobre 1997)

C) Interpellanza ed interrogazioni:

(Sezione 3 — Riorganizzazione della rete scolastica nazionale)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

i decreti interministeriali, predisposti nel testo del 7 febbraio 1997, in applicazione dell'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 del 1996, emanati dal Ministro della pubblica istruzione, si stanno abbattendo come una mazzata distruttiva sulla scuola italiana per i tagli indiscriminati di classi e le soppressioni di scuole su tutto il territorio nazionale, ma in particolare nelle zone montane e dell'entroterra;

nella legge n. 662 del 1996 si prevedeva, al contrario, la graduale riduzione del numero massimo di alunni per classe, nonché la possibilità di deroghe per le zone di montagna, per gli istituti con particolari problemi di inserimento di portatori di *handicap*, per le zone a rischio di devianza giovanile, eccetera, elementi che non sono stati tenuti in alcuna considerazione;

nel comparto della scuola, che l'Ulivo ha messo al primo posto nel suo programma, occorrerebbe destinare più fondi e più consistenti investimenti per garantire a tutti sia il diritto allo studio, sia una maggiore qualità nell'istruzione e nella formazione;

i provveditori agli studi stanno mettendo in atto la razionalizzazione con tagli pesantissimi di classi e con soppressioni di

scuole, creando grande disagio nella popolazione, nelle istituzioni scolastiche e negli enti locali che, come le famiglie, vedranno aumentare i costi concernenti il trasporto degli alunni —:

se non ritenga che i decreti in questione siano in palese contrasto con lo spirito e la lettera dell'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 del 1996;

se non ritenga poco responsabile procedere con tanta fretta a soppressioni di classi e plessi sulla base di disposizioni contenute in un decreto non ancora definitivo;

se non ritenga, infine, di dover attendere l'acquisizione del parere e della volontà delle commissioni parlamentari competenti su una materia così importante e delicata, come la razionalizzazione scolastica, il cui scopo non può essere semplicemente quello di comprimere la spesa, ma deve anche essere quello del reinvestimento delle risorse risparmiate in qualità.

(2-00464) « Sbarbati, Orlando, Manca ».

(20 marzo 1997)

LENTI, BRUNO, MALENTACCHI, DE CESARIS, ORTOLANO, DE MURTAS, STRAMBI, MAURA COSSUTTA, CANGEMI, BONATO, MICHELANGELI, PISAPIA, MORONI, EDO ROSSI, NARDINI, VALPIANA e SAIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sono note agli interroganti alcune bozze di un decreto interministeriale contenente disposizioni relative alla riorganizzazione della rete scolastica;

le tabelle allegate a tali bozze prevedono, per quanto riguarda la scuola elementare, la soppressione di 124 circoli didattici e di 450 plessi scolastici; per quanto riguarda la scuola media di primo grado, la soppressione di 375 istituti sco-

lastici e di 450 sezioni staccate; per quanto riguarda la scuola superiore, la soppressione di 233 istituti e di 150 sezioni staccate;

per quanto si riferisce ai plessi della scuola elementare, si prevede una soppressione effettiva di 450 di essi, su un totale di diciassettemila e di circa settemila sottodimensionati, e che tale soppressione debba avvenire prioritariamente in presenza di classi con un numero di alunni inferiore a 10;

per quanto si riferisce alla scuola secondaria di primo grado, si prevede la soppressione di 450 sezioni staccate su un totale di 2.667, di cui 1.715 sottodimensionate;

per quanto si riferisce alla scuola secondaria di secondo grado, si prevede la soppressione di centocinquanta sezioni staccate su un totale di 1.212, di cui 354 sottodimensionate;

vengono considerate sottodimensionate le sezioni ed i plessi scolastici con meno di sei classi;

le soppressioni vengono previste prioritariamente per quelle sezioni staccate e quei plessi scolastici dove si registra un numero minimo determinato di alunni per classe (dieci per le elementari, quindici per le secondarie di primo grado, venti per le secondarie di secondo grado);

in aggiunta alle circa settecento operazioni di aggregazione e di fusione di scuole diverse, si prevede di sopprimere complessivamente oltre mille scuole, corrispondenti ad oltre quattromila classi (plessi e sezioni staccate) per il solo anno scolastico 1997-1998;

la definizione di « sottodimensionamento » dei plessi e delle sezioni staccate si riferisce a scuole che possono ospitare anche centocinquanta alunni;

dette soppressioni risultano di gran lunga eccedenti persino rispetto alle previsioni di contenimento della spesa contenute nella legge finanziaria 1997;

simili scelte non sembrano prioritariamente volte a rispondere alle esigenze di razionalizzazione del sistema scolastico, ma assumono in se stesse il significato e sottendono orientamenti volti ad un drastico ed inaccettabile ridimensionamento della presenza della scuola pubblica;

simili scelte comprometterebbero pesantemente la qualità del sistema formativo e il diritto allo studio e all'istruzione;

tale bozza non contiene riferimento alcuno alla diminuzione del numero massimo degli alunni per classe, così come previsto dalla legge finanziaria per il 1997 —:

se gli indirizzi e le scelte contenute nella « bozza » corrispondano effettivamente a quelli del Governo e quali determinazioni urgenti intendano assumere in indirizzo per correggere radicalmente i contenuti della bozza del decreto interministeriale. (3-00796)

(26 febbraio 1997)

GIANCARLO GIORGETTI, STUCCHI, FORMENTI, VASCON, FRIGERIO, ROSCIA, RIZZI e LEMBO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 del 1996 prevede una graduale riduzione del numero massimo degli alunni per classe;

i decreti interministeriali predisposti in bozza il 7 febbraio 1997, in attuazione della richiamata disposizione, non applicano tale indirizzo se non per un parziale richiamo alla scuola materna;

l'azione di razionalizzazione dei provveditori agli studi, a ciò sollecitati dal Ministro della pubblica istruzione, sta creando enorme disagio nelle istituzioni scolastiche e negli enti locali —:

se non ritenga contrastante con la volontà del legislatore il contenuto dei decreti interministeriali del 7 febbraio 1997;

se non valuti poco opportuno il procedere a soppressioni di classi e plessi sulla base di disposizioni contenute in semplici bozze di decreto;

se non ritenga doveroso acquisire il parere delle commissioni parlamentari competenti su una materia tanto delicata;

se, nelle disposizioni impartite ai provveditori, sia contenuto, quale criterio direttivo, la valutazione dei costi indotti sulle cosiddette « autonomie locali » dalle soppressioni di istituzioni scolastiche, in particolare per ciò che concerne il trasporto degli alunni;

se non ravvisi opportuno definire compiutamente il concetto di « scuole vicinorie » ai fini della applicazione dei decreti in oggetto. (3-00889)

(13 marzo 1997)

D) Interrogazioni:

(Sezione 4 — Introduzione del sistema telefonico Dect)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la società Telecom ha pubblicamente annunciato l'attivazione in via sperimentale del sistema telefonico Dect, sostanzialmente un telefono senza filo che consentirebbe agli utenti il prolungamento della telefonia fissa domestica nell'ambito del contesto cittadino;

tale evoluzione tecnologica consentirebbe al cittadino-utente notevoli risparmi, poiché in pratica il Dect equivarrebbe ad una sorta di autentico telefono cellulare per conversazioni a tariffa urbana nell'ambito cittadino;

una società pubblica, qual è attualmente la Telecom, facente capo al gruppo Stet, non può non avere come obiettivi un risparmio dei costi per l'utente e lo sviluppo di tecnologie avanzate;

l'introduzione del sistema Dect comporterebbe innegabili vantaggi per il cittadino, che in pratica usufruirebbe di un sistema analogo al cellulare, potendo però, nell'ambito urbano, utilizzare tale servizio con una tariffa assai più ridotta rispetto ai telefoni Tacs e Gsm, per i quali viene applicata una tariffa analoga a quella della teleselezione;

nei giorni scorsi, il presidente dell'Autorità antitrust, Amato, è intervenuto in maniera critica nei confronti di questa novità, contestandone il principio monopolistico;

si potrebbe favorire un pluralismo di mercato nell'ambito di sistemi tipo il Dect, analogamente a quanto è avvenuto per la telefonia cellulare, con l'introduzione di un secondo gestore accanto alla Tim;

non sono comprensibili eventuali gelosie tra la Tim, che gestisce il sistema cellulare, Tacs e Gsm, e la Telecom, che propone l'introduzione nell'ambito urbano del Dect, poiché entrambe le società fanno tuttora capo allo stesso gruppo Stet;

analoghe lagnanze da parte della Omnitel non possono avere particolare rilievo, posto che il secondo gestore della telefonia cellulare non ha avuto alcun ostacolo nella sua attività da parte dei governi che si sono succeduti e che le recenti vicende della Olivetti, azionista di riferimento della Omnitel, dimostrano la debolezza della compagine azionaria che è alle spalle della stessa Omnitel;

l'obiettivo del responsabile dell'Autorità antitrust deve essere quello di vigilare su una corretta concorrenza, non quello di danneggiare il cittadino-utente, che avrebbe enormi vantaggi sulla propria bolletta attraverso l'introduzione del sistema Dect, il quale andrebbe invece salutato come un positivo progresso ed un potenziale alleggerimento di spese per i bilanci familiari —:

quali valutazioni esprima il Governo sulla possibilità che il sistema Dect venga introdotto e quali misure ritenga possano essere adottate per evitare che gli inter-

venti del Presidente dell'antitrust, Amato, rivolti ad evitare un'esclusiva gestione di questo servizio, vadano a vanificare un importante progresso tecnologico;

quali direttive il Governo stesso, tuttora azionista di maggioranza della Stet, intenda impartire al gruppo pubblico affinché il risparmio dei cittadini venga favorito attraverso la novità costituita dal Dect. (3-00394)

(29 ottobre 1996).

OSTILLIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio superiore del Ministero delle poste e telecomunicazioni, nella sua ultima riunione, ha rinviato ogni decisione in merito alla possibilità di consentire alla Telecom e ad altri soggetti l'utilizzazione della tecnologia Dect;

ritardando le decisioni e le autorizzazioni necessarie agli operatori del settore delle telecomunicazioni per l'utilizzo della tecnologia Dect, si rischia di vanificare investimenti di oltre millecinquecento miliardi e la creazione di oltre tremila posti di lavoro nel Mezzogiorno, in un settore ad alto valore aggiunto tecnologico;

l'avvio concreto di tale nuova tecnologia avrebbe un significativo e positivo impatto sociale, sui consumatori e, più in generale, sulla qualità della vita —:

quali siano i motivi reali di tale incomprensibile rinvio e quali i tempi previsti per le decisioni circa l'utilizzazione della tecnologia Dect;

quale sia l'opinione del Ministro interrogato sul fatto che vi possa essere un forte e concreto rischio, con tale ritardo, di non rispettare gli impegni assunti a favore del Mezzogiorno e dell'occupazione e le ripetute promesse di intervento fatte dal Governo Prodi. (3-00556)

(16 dicembre 1996).

TORTOLI, FLORESTA e GAGLIARDI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni sono stati effettuati consistenti investimenti per consentire l'introduzione, nel nostro Paese, del sistema di comunicazione Dect;

l'avvio di questa nuova tecnologia, o servizio di base, comporterebbe sicuri vantaggi per il consumatore ed avrebbe conseguenze positive sul sistema economico nazionale, attivando una serie di ricadute per le piccole e medie imprese con benefici effettivi nell'occupazione;

l'utilizzo di tale tecnologia sarebbe consentito alla Telecom Italia ed ad altri gestori, sia pubblici che privati, in modo da far salvo il principio della concorrenza —:

per quali motivi il consiglio superiore del ministero delle poste e telecomunicazioni, nella sua ultima riunione, abbia rinviato ogni decisione in merito e se tale rinvio sia frutto di indebite pressioni;

quali iniziative intenda assumere affinché, facendo salvi i diritti degli altri eventuali gestori di tale servizio, una decisione venga presa al più presto, consentendo all'utenza di usufruire di un telefono portatile senza fili nelle città, con rilevante risparmio di spesa e creazione di nuovi posti di lavoro, evitando così di trasformare un investimento adeguato ai tempi in uno spreco. (3-00574)

(18 dicembre 1996).

E) Interrogazione:

(Sezione 5 — Corretta informazione sull'accoglienza di profughi albanesi in Puglia)

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA, GRILLO, GUIDI, ANTONIO PEPE e LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e*

dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo. — Per conoscere — premesso che:

la Puglia, con le istituzioni locali, il volontariato ed i propri cittadini, ha sostenuto l'onere dell'accoglienza dei profughi albanesi, fornendo una grande prova di civiltà e di solidarietà;

paradossalmente, tale encomiabile sforzo, invece di trovare riconoscimenti ed aiuti da parte del Governo, rischia di costringere la regione Puglia a subire pesantissime ripercussioni sulla sua principale attività economica, quale è il turismo; difatti una non obiettiva informazione fa apparire l'intera regione come invasa dagli albanesi, alimentando i timori dei turisti italiani e stranieri che, sempre più numerosi, stanno inviando disdette delle prenotazioni effettuate;

gli operatori turistici della Puglia paventano un crollo del settore, con punte dell'ottanta per cento nei mesi di luglio ed agosto, eventualità questa che avrebbe ripercussioni drammatiche sui livelli occupazionali e sull'intera economia della regione;

ad aggravare la già precaria situazione sono intervenuti diversi passaggi televisivi, non ultima la trasmissione « Blob » della terza rete Rai, i quali mostrano la Puglia come una regione invasa da natanti pieni di profughi incontrollati ed incontrollabili ed in cui l'unico traffico marittimo esistente è costituito esclusivamente dai traghetti da e per l'Albania;

la situazione reale mostra, invece, una regione in cui tutte le strutture recettive e turistiche offrono e garantiscono una completa sicurezza e tranquillità e sono in grado di svolgere, come sempre, il loro lavoro compiuto e professionale —:

quali provvedimenti intenda assumere con la massima urgenza per ristabilire una corretta e dovuta informazione, sia nel nostro Paese che all'estero, sullo stato di tranquillità e di ospitalità esistente in tutte le strutture turistiche e ricettive della Puglia, comunque gravemente minato dalla situazione sopra rappresentata, ponendo immediatamente fine ad una campagna « pubblicitaria » denigratoria, irresponsabile ed offensiva per una regione dello Stato italiano — campagna fomentata, come se non bastasse, dalla stessa emittente radiotelevisiva di Stato —, se non si vuole definitivamente affossare tale regione e ridurre sul lastrico centinaia di migliaia di famiglie che sul turismo basano il loro reddito senza chiedere aiuti al Governo, il quale non solo li nega, ma contribuisce, attraverso il massimo mezzo di informazione — quale è la televisione — a prostrare ulteriormente la già precaria condizione di cattiva salute economica in cui la Puglia intera si è ritrovata solo perché la sua gente non ha mai perso quei valori atavici di solidarietà ed ospitalità. (3-00974)

(9 aprile 1997).